

# Villa Rigutti

*Piazza Santa Caterina, la palazzina dove si insediarono i partigiani.*

L'area compresa attualmente tra via Mazzini e via Vespucci, tra via Fratti e la ferrovia, era dall'800 occupata dalla Villa Rigutti e dal suo parco. Il parco aveva ospitato il campo sportivo cittadino - quello dove erano avvenuti gli incidenti, nel corso della partita tra Viareggio e Lucchese, che avevano dato origine alle "giornate rosse" nel 1920 - oltre ad attività equestri e un concorso ippico. Attraverso diversi passaggi di proprietà, la villa aveva, infine, funzionato come albergo mentre, a partire dagli anni '30, si erano avviate quelle lottizzazioni e demolizioni che, progressivamente, sostituirono quella realtà con quella odierna. L'unico spazio pubblico che sopravvive è la piccola piazza S. Caterina.



*Villa Rigutti*

L'area di Villa Rigutti ha un rilievo nella liberazione della città. Qui infatti si insediarono i dieci uomini della "[Garosi](#)" (tra cui, il vicecomandante Nestore Cinquini, il commissario politico [Sergio Breschi](#) e Vivarello Vettori) che entrarono in città e qui posero la loro base operativa. "La pattuglia partigiana" - racconta Francesco Bergamini - "rastrellò la zona e riuscì a far prigionieri alcuni tedeschi e fascisti, che vennero temporaneamente rinchiusi nella villa suddetta. Fra questi c'era anche il commissario di P.S. di Viareggio, dottor Cozzolino, che insieme agli altri fu successivamente consegnato alla polizia militare alleata".

L'episodio si inserisce nel contesto della Liberazione della città, avvenuta tra il 15 e il 16 settembre 1944 ad opera delle forze alleate provenienti da Torre del Lago. Il 15 settembre, il 39° reggimento inglese opera il passaggio del Burlamacca; poi, dal pomeriggio, intervengono il 434° e 435° battaglione statunitense. Gruppi di partigiani, tra cui quelli della appena costituita "Banda Canova", coadiuvarono l'azione degli alleati, impegnando in scontri nella campagna e nella periferia nuclei di soldati della Wehrmacht che erano rimasti a difesa delle truppe in ritirata. La "Banda Canova" si scontrò con reparti tedeschi al Marco Polo, mentre quelli della "Garosi" riuscirono a insediarsi come si è detto a Villa Rigutti.

Dopo gli ultimi scontri a fuoco di cui sono protagonisti i partigiani, il 16 settembre la città è interamente liberata e il Comando alleato è provvisoriamente insediato in Piazza Mazzini.

## **LA LIBERAZIONE DI VIAREGGIO di Francesco Bergamini** **"Viareggio duemila. 1944 - 2004. 60 anni di libertà", Viareggio 2004**

Sul finire dell'estate del 1944, in Versilia, si cominciava a respirare aria di liberazione dalla dura e feroce occupazione tedesca che aveva causato immani lutti alle popolazioni versiliesi con efferati eccidi e selvagge rappresaglie.

All'inizio di settembre, gli Alleati, dopo una sosta di 45 giorni (troppi per la martoriata Versilia), riuscirono ad attraversare l'Arno a Pisa ed alcuni reparti si diressero a Lucca per liberarla il giorno 5, mentre altri puntarono verso il nostro territorio. Il 7, raggiunto Vecchiano e la zona di Ripafratta, gli Alleati presero a cannoneggiare le postazioni tedesche che si trovavano a Balbano, Torre del Lago, Compignano e sui monti circostanti.

I nostri partigiani, con l'approssimarsi delle truppe alleate, intensificarono gli attacchi ai tedeschi in ritirata rendendo loro impraticabili, non solo i sentieri di montagna, ma anche le più importanti vie di comunicazione. Divenuti brevi i percorsi dal monte alla pianura, l'attività delle formazioni partigiane si fece più vivace, cagionando notevole disturbo e sensibili perdite al nemico.

Numerosi furono gli scontri, gli agguati, le azioni di guerriglia che impegnarono notevolmente i gruppi partigiani della nostra zona e che costarono, purtroppo, anche la perdita di numerosi giovani combattenti per la libertà.

Il 15 settembre, rastrellata completamente la zona di Montemagno-Gualdo e compiuto l'importante servizio di esplorazione nel settore del monte di Quiesa, il Comando del Distaccamento partigiano "Marcello Garosi" radunò tutti i suoi uomini per trasferirli a Stiava, precedendo l'arrivo degli Alleati in quella località.

In quei giorni era entrata in azione una banda partigiana fino ad allora sconosciuta alla Resistenza versiliese. La comandava Antonio Canova, un originale ribelle alla Pancho Villa, che aveva assunto il nome di battaglia "Tigre". Questa banda precedeva di poco gli Alleati, dai quali era assistita con rifornimenti di ogni genere, poiché faceva loro da comodo battistrada e da guida. La "Canova", composta da una quarantina di uomini, quasi tutti provenienti dal pisano e da Torre del Lago, si era costituita da pochi giorni e le sue azioni si svolsero quasi tutte nel territorio compreso tra Avane (Pisa) e Montignoso. Il 9 settembre, la banda del "Tigre" si era scontrata con alcune pattuglie tedesche in località "Brentino" nella campagna viareggina, ed in quell'occasione ebbe il suo primo caduto, il diciottenne Giuseppe Antonini di Viareggio.

Alle 5 del mattino di venerdì 15 settembre, in Viareggio, deserta e semidistrutta, erano ancora attestati nuclei di soldati della Wehrmacht, i quali con piccoli mortai cercavano di ritardare l'avanzata degli Alleati e proteggere gli ultimi reparti che stavano ritirandosi. Inoltre, pattuglie di SS della retroguardia percorrevano le vie cittadine e si inoltravano nella pineta e nella campagna, uccidendo chiunque si fosse trovato, sventuratamente, sul loro cammino. Gli Alleati sostavano ancora nelle campagne di Vecchiano, di Massaciuccoli e di Torre del Lago, da dove cannoneggiavano insistentemente Viareggio e il territorio circostante. Le poche famiglie che dopo lo sfollamento obbligatorio della città avevano potuto risiedere nella cosiddetta "zona bianca" (l'area compresa tra le vie Nazario Sauro, Antonio Fratti, Aurelia e la Fossa dell'Abate), il giorno 7 settembre avevano ricevuto l'ordine prentorio di sgomberare, mentre altre, avuto sentore dell'imminente avanzamento del fronte, si erano già trasferite nei casolari colonici del "Forcone", di "Bicchio", del "Brentino" e della "Migliarina", località della campagna viareggina.

[...]

Sempre all'alba di quel 15 settembre, la banda "Canova", giunta nei pressi del Marco Polo, agì con un'azione di guerriglia contro elementi della fanteria tedesca ancora presenti fra il Cimitero e l'Ospedale. Negli scontri, che si protrassero per qualche ora, rimasero feriti cinque partigiani. Mentre ciò avveniva, una pattuglia di dieci uomini del Distaccamento partigiano "Marcello Garosi" si diresse in perlustrazione verso la città, con lo scopo di preparare la calata della formazione, che era sempre impegnata in vivaci scontri nei territori di Massarosa e di Camaiore. Giunti al Terminetto, quei dieci partigiani furono sorpresi dal fuoco tedesco che li costrinse a fermarsi per evitare il pericolo di essere sopraffatti. Cessati gli spari, i dieci entrarono in città per insediarsi nella villa Rigutti, dove posero la loro base operativa. La pattuglia partigiana rastrellò la zona e riuscì a far prigionieri alcuni tedeschi e fascisti, che vennero temporaneamente rinchiusi nella villa suddetta. Fra questi c'era anche il commissario di P.S. di Viareggio, dottor Cozzolino, che insieme agli altri fu successivamente consegnato alla polizia militare alleata.

La giornata trascorse con sporadiche azioni di guerriglia, condotte anche dagli uomini del "Tigre", mentre i mortai alleati scaricavano sulla città centinaia di colpi, che mettevano a repentaglio la vita degli stessi partigiani.

Prima di abbandonare definitivamente Viareggio, le SS tedesche uccisero, nei pressi della stazione ferroviaria, Luigi e Sergio Vannucci, rispettivamente di 69 e di 21 anni, e nella nottata massacrarono anche una povera donna, Clementina Modena, di anni 62.

La mattina del 16, proveniente da Montramito, entrò in Viareggio una pattuglia americana, unitamente ad altre venute da Torre del Lago. Quei soldati, sotto la protezione di alcuni carri armati, si inoltrarono fino in piazza Garibaldi, per imboccare il viale Ugo Foscolo, ma infine, dopo aver percorso alcune strade interne, senza essere incappati nelle mine che i tedeschi avevano collocato sotto i marciapiedi di molte vie, tornarono indietro per sostare fra le macerie del vecchio palazzo Cittadella in via Regia, sede del Municipio, e tra le trincee paraschegge della piazza Grande. Intanto, alle pattuglie in avanscoperta si erano aggiunti forti nuclei di soldati che cominciarono a fare opera di rastrellamento in varie zone della città. I partigiani presero contatto con i militari ai quali confermarono l'avvenuto sgombero di Viareggio da parte delle truppe tedesche.

Nelle prime ore del pomeriggio, avvertito via radio che in città non vi erano più presenze nemiche, un battaglione corazzato americano della 45a Task Force, al comando del generale Paul W. Rutledge, fece il suo ingresso a Viareggio. Alla squadra del Distaccamento "Marcello Garosi" venne affidato dal comando del battaglione il primo servizio di polizia e di pattugliamento. Avvertite della venuta delle forze alleate e della completa assenza dei tedeschi, alcune famiglie della zona bianca, che avevano trovato rifugio nella campagna vicina, cominciarono a rientrare in città, sia pure con molta prudenza e circospezione. Viareggio era finalmente libera.